

→ **La riduzione del deficit** diluita nel tempo per favorire la ripresa. «Non siamo fuori pericolo»

→ **Via gli sconti** fiscali sui redditi più alti, tassati i dividendi fino al 39,6%. Romney: «Un insulto»

Il budget di Obama: tagli e investimenti «Paghino i più ricchi»

Obama presenta la sua finanziaria. Tagli per 3.800 miliardi in dieci anni ma anche nuove tasse sui ricchi per finanziare investimenti. Aliquota al 39% sui dividendi. I repubblicani: «È campagna elettorale».

MARINA MASTROLUCA

mrmastroluca@unita.it

Duecentosedici pagine, tabelle, grafici, analisi, scaricabili anche su uno smart-phone gratuitamente. C'è tutto quello che Obama pensa su come governare un deficit disastroso senza uccidere l'economia in ripresa. Il presidente presenta il suo budget per l'America, facendo entrare di prepotenza i conti dello Stato nella corsa alla Casa Bianca. Perché nella marea di numeri e cifre snocciolati da Obama spiccano pochi principi guida. Che il deficit non si risolve solo con i tagli ma anche con la crescita. E che la crisi non può essere messa in conto solo a chi ha meno: chi più ha, più paghi.

Tremilaottocento miliardi di dollari di tagli nel prossimo decennio dal budget federale, ma la contrazione di spesa è diluita rispetto alle valutazioni fatte solo qualche mese fa, quando l'America era finita nel pantano del dibattito sull'innalzamento del debito e i repubblicani avevano tirato la corda tanto da favorire il primo declassamento della storia degli Usa da parte di un'agenzia di rating. Obama aveva promesso di dimezzare il deficit per il 2013, il piano presentato ieri prevede invece per l'anno prossimo una riduzione di 901 miliardi per scendere sotto i 600 solo nel 2018, mentre il debito pubblico continuerà a salire toccando un picco del 108,2% nel 2015. Si taglierà, sì, soprattutto le spese militari - con la conclusione delle missioni in Iraq e Afghanistan - e ci sarà anche qualche minima sforbiciata ai program-



Il presidente americano Barack Obama in Virginia

mi sanitari (360 miliardi in dieci anni). Il criterio è che non si toccheranno malati e pensionati se non dopo aver applicato criteri di tassazione più equi.

Per finanziare istruzione e formazione, energie e trasporti alternativi,

la Casa Bianca punta a fare cassa con i ricchi: via gli sconti fiscali dell'era Bush sui redditi superiori ai 250.000 dollari e per la prima volta una tassa più alta sui dividendi, che sarebbero quindi considerati come reddito ordinari. Per la sommatoria delle due mi-

sure, i più ricchi americani potrebbero pagare fino al 39,6 per cento sui dividendi: una percentuale non dissimile da quella applicata prima dell'era Bush. In dieci anni, questo è il calcolo, si racimolerebbero 206 miliardi di dollari. È l'effetto Warren Buffett, il principio secondo il quale non è giusto che una segretaria paghi in percentuale più tasse del suo boss.

Un mix di tagli e nuovi investimenti, in infrastrutture, formazione - un fondo per creare manodopera adeguata ai settori ad alta crescita. Produrre lavoro, come Obama rivendica di essere riuscito a fare malgrado tutto, malgrado anche le previsioni di crescita del Pil riviste al 2,7% per il 2012 e al 3% nel 2013, contro il 3,2% e il 4% calcolato in settembre. «Non siamo ancora fuori pericolo. Anzi, è un momento da "o la va o la spacca" per la classe media e per tutti quelli che lottano per arrivarci», ha detto il presidente. «Si tratta di prendere le giuste decisioni».

Giuste appunto, è questione di punti di vista. E non c'è dubbio che mai come ora l'approccio della Casa Bianca sia lontano anni luce dalla visione repubblicana che si riduce a tagliare la spesa pubblica con ostinata cecità al punto da respingere in passato persino l'ipotesi di bilanciare dieci dollari di tagli con un dollaro di nuove tasse.

AGENDA ELETTORALE

Lo scambio che propone oggi Obama è decisamente al ribasso: 2,5 di risparmio per ogni dollaro di tasse in più, da spalmare su chi ha di più. Un po' è un'accelerazione sulla campagna elettorale, un po' il segno di un clima mutato rispetto alle asprezze estive, quando i repubblicani avevano imposto al dibattito politico la loro agenda e Occupy Wall Street non era ancora nata. Obama torna a parlare di bisogno di equità, di opportunità per tutti, di responsabilità condivisa. Più che un budget - che non avrà nessuna possibilità di essere approvato - è una sfida politica ai repubblicani e allo stallo in cui hanno costretto Washington. «Se il Congresso varerà questa finanziaria senza drammi avremo molte più risorse per investire in scuola, università, sanità, opere pubbliche, energia pulita. E questo è molto più importante che tagliare le tasse ai super-ricchi», ha detto Obama. I repubblicani l'hanno già definita una finanziaria elettorale. Per Romney, che aspira alla Casa Bianca e da milionario ha confessato di pagare un'aliquota del 15%, è «un insulto ai contribuenti americani». ♦